

Settimana nel mondo

PRIMA LINEA

Ancora una volta, la monarchia hascemita e i generali di Amman hanno deliberatamente provocato un «regolamento di conti» con i combattenti palestinesi e ancora una volta, dopo scontri a cui sanguinosa violenza aveva fatto prevedere sbocchi definitivi e catastrofici, un compromesso precario, sottoscritto senza illusioni dalle parti, ha fatto tacere le armi. In due anni, è la tredicesima volta che ciò accade. Ci sarà un nuovo round? Si riuscirà ancora ad evitare il peggio? Né l'uno né l'altro interrogativo si presta ad risposte fulminee ottimistiche.

Sarebbe inutile nascondersi che il riproporsi, ad ogni passo, del confronto ha pericolosamente logorato il modus vivendi tra Am-



YASSER ARAFAT. La parte coerente.

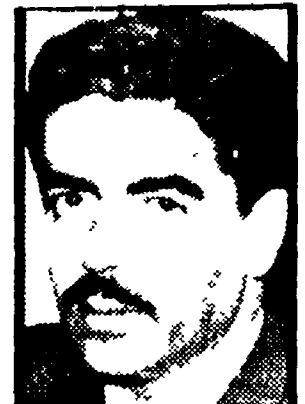
man e i feddayn. Quel monarca che si è espresso «in modo incoraggiante» nel colloquio londinese con il tuisino Bahi Ladgham, capo della commissione interaraba di controllo, è lo stesso che pochi giorni prima indirizzava dalla clinica telegrammi di plauso all'iniziativa genocida del fratello Hassan, principe ereditario e reggente. Quel primo ministro Wasfi Tell che dice ora, riecheggiando il giudizio dei capi arabi, di considerare ogni attacco «un tradimento» e un «servizio reso all'imperia-

lismo», è lo stesso che pochi giorni fa sparava a zero sui meccanismi della pace così faticosamente raggiunti al «vertice» del Cairo. L'ultima crisi si è collocata, d'altra parte, in un quadro diverso, sotto molti aspetti, da quello dell'anno scorso. Dopo il massacro di settembre, Hussein gode di «relazioni speciali» con gli Stati Uniti, messe in risalto da ingenti aiuti militari ed economici e dalle intese «estremamente incoraggianti» raggiunte nel corso della recente visita a Nixon. L'imperialismo statunitense è ora presente ad Amman con i suoi servizi speciali e anche sul piano politico. Di più: per la prima volta da quando esiste la resistenza palestinese, ha funzionato contro di essa una tacita «cooperazione» tra Amman e Tel Aviv.

Certo, si tratta per ora soltanto di una possibilità. Al suo concretizzarsi si frappongono tuttora ostacoli di prima grandezza, collegati, oltre che alla posizione di Hussein nel mondo arabo, al problema della Cisgiordania occupata e al futuro delle popolazioni palestinesi sulle due rive del Giordano. Su entrambe le questioni, Tel Aviv vuole dettare le sue condizioni. Perciò, mentre lascia la porta aperta alla restituzione di alcuni territori, come moneta di scambio per un'intesa diretta, intensifica l'opera di smazzonazione e moltiplica gli insediamenti ebraici. Perciò, ancora, la Meira, non si limita a ribadire il rifiuto di accogliere contingenti di profughi nei «vecchi confini», ma ha posto il veto all'eventuale creazione di uno «Stato palestinese» in territorio giordano.

Ma l'ostacolo principale rimane, agli occhi dei diri-

genti di Tel Aviv, la resistenza palestinese. In essa si vede, nonostante le sprezzanti definizioni ufficiali, una forza che ha saputo battersi con coraggio, riportare all'ordine del giorno una causa nazionale dimenticata e offrire, per un proble-



WASFI TELL. «Il gioco dell'imperialismo».

ma insolubile all'interno dei vecchi schemi, una parola d'ordine costruttiva, che suscita crescenti consensi. L'obiettivo numero uno, che si vorrebbe imporre, è intensificare la pressione militare con iniziative anche spettacolari come l'ultima spedizione nel Libano, ai vicini e ai possibili «interlocutori» arabi. In una situazione che è senza dubbio dura e difficile per il loro movimento, i combattenti palestinesi hanno riconfermato nei giorni scorsi il loro impegno di continuare a oltranza la lotta non contro negoziati che riguardano e impegnano gli Stati, ma per diritti che nessun negoziato è oggi in grado di affermare e la cui realizzazione resta condizione irrinunciabile di qualsiasi soluzione pacifica duratura. E' un impegno che li schiera anche, di fatto, in prima linea contro la minaccia di un consolidamento e di un allargamento della penetrazione imperialista nel Medio Oriente.

Ennio Polito

Tass: «I negoziati Jarring rischiano il fallimento»

Israele vuole annessersi 10.000 kmq di terre arabe

La «Pravda»: Washington punta su Tel Aviv e sulla Sesta Flotta per contrastare i mutamenti nel Mediterraneo

Sciopero generale a Saida contro l'aggressione israeliana

**Dalla nostra redazione**  
MOSCA, 16. «La missione dell'invio del segretario dell'ONU nel Medio Oriente, Jarring, è minacciata di fallimento a causa della politica bellicista ed espansionista di Tel Aviv», scrive oggi la TASS in una nota del suo corrispondente da New York, Pivovarov. Il giornalista scrive di aver appreso da fonti attendibili in seno all'ONU che le «proteste» presentate da Golda Meir a Jarring, nel recente colloquio di Gerusalemme, «non fanno progredire di un passo la soluzione del problema». «Confermamente alle sue note posizioni, Israele dichiara che ritirebbe le sue truppe da «alcuni» territori occupati soltanto se i paesi arabi firmassero un accordo per garantire l'osservanza delle frontiere imposte loro da Israele». Il corrispondente della TASS cita un dispaccio del «Christian Science Monitor» da Gerusalemme, nel quale si afferma che Israele vuole tenere per sé circa 10.000 chilometri quadrati di territori illegalmente occupati. «Secondo il piano di Tel Aviv», egli scrive, «la Giordania dovrebbe cedere a Israele circa la metà della Cisgiordania, compresa la città di Gerusalemme. Dalla Siria, Israele esige la zona delle alture di Golan, dalla RAU la striscia sulla riva occidentale del golfo di Akaba, da Sciam-el-Sieik al porto di Ejlat. L'inapplicabi-

lità di tale soluzione del problema è a tal punto evidente che nei circoli dell'ONU si esprimono timori riguardo alla missione di Jarring, se Israele non dovesse cambiare la propria posizione». Dal canto suo, la Pravda, in un articolo dedicato alla situazione del Mediterraneo, scrive che Washington punta sul rafforzamento della Sesta Flotta e di Israele per far fronte a «le tendenze nazionali» come «le tendenze anti-americane che stanno crescendo in Italia, in Spagna, in Grecia e in Turchia e la sempre maggior influenza dei paesi arabi mediterranei alla politica imperialistica e neocolonialista degli Stati Uniti». «Potenziando la Sesta Flotta da un lato e accordando a Tel Aviv appoggi e aiuti molteplici dall'altro, il Pentagono, a giudicare dalle misure che sta prendendo, conta — rileva il giornale — di mutare a proprio favore il rapporto delle forze e di consolidare le proprie posizioni nella zona. Gli Stati Uniti sperano di ottenere un dominio incontrollato sul Mediterraneo, ma i loro calcoli sono illusori. Il processo anti-imperialista nella zona del Mediterraneo è irreversibile. I preparativi militari degli strateghi d'oltreoceano non porteranno loro nuovi alleati». «Il futuro del Mediterraneo», conclude la Pravda — dipende dalle azioni unitarie e decise delle forze della pace e del progresso e da tutti i popoli di questa zona che sono i veri padroni della propria sorte».



INCIDENTI A BELFAST. Ieri per il secondo giorno consecutivo polizia e gli-

vani cattolici si sono scontrati a Belfast. Il primo ministro nord-irlandese Chichester-Clark ha annullato un viaggio negli Stati Uniti ed ha lanciato un appello alla popolazione della città di non uscire da casa. E' insomma in vigore uno stato d'assedio non dichiarato. Nella foto: l'interno di un grande magazzino devastato nella notte di ieri da una bomba incendiaria.

Da mercoledì lo sciopero ad oltranza

Londra: braccio di ferro tra governo e postelegrafonici

Intensa mobilitazione dei lavoratori per spiegare le ragioni dell'agitazione

**Dal nostro corrispondente**  
LONDRA, 16. Lotta di posizioni alla vigilia del cruciale sciopero ad oltranza delle poste che inizierà mercoledì prossimo. Come aveva cercato di fare con gli elettrici il mese scorso, il governo è intenzionato a trasformarlo in un'altra prova di forza contro le rivendicazioni operaie nel corso di questa imponente ripresa delle lotte su tutto l'arco nazionale. A quale stratagemma tattico ricorrerà questa volta la amministrazione tory nel tentativo di giustificare la sua intransigenza? La battaglia per conquistare l'opinione pubblica è decisiva. Dopo l'esperienza negativa subita dagli elettrici, il sindacato dei postelegrafonici ha iniziato da qualche giorno una intensa campagna per spiegare le ragioni dell'agitazione utilizzando con notevole efficacia la pubblicità commerciale: annunciando foto su tutta la stampa illustrano il lavoro, la retribuzione e le condizioni di vita del postino, del telefonista e dell'impiegato postale. Basteranno la ragionevolezza e la tranquilla forza di una categoria di 230 mila lavoratori, con una piattaforma rivendicativa ineccepibile ad evitare che sulla prossima agi-

Alla testa del Commonwealth

Kaunda propone al Canada di prendere il posto di Londra

«Heath è un traditore», dichiara il presidente zambiano

**SINGAPORE, 16.** Il presidente dello Zambia, Kenneth Kaunda, ha dichiarato oggi che «se la Gran Bretagna intende farsi beffe dei principi sui quali il Commonwealth si fonderà, il Commonwealth si sfiancherà». Kaunda ha detto che il primo ministro britannico, Heath, con il suo piano per la vendita di armi ai nazisti del Sud Africa, si presenta ai paesi africani membri della comunità come «un traditore» e non deve meravigliarsi se sarà ripagato di eguale moneta. In un'intervista alla TV canadese, Kaunda ha dall'altra parte prospettato la possibilità che il Canada sostituisca la Gran Bretagna alla testa del Commonwealth. «Noi — egli ha detto — possiamo continuare anche senza gli inglesi, se il Canada è disposto a riemettere il nostro debito». Il primo ministro di Singapore, Lee Kwan Yew, ha cercato oggi di farsi meditare tra i membri della Gran Bretagna una base negoziando «una formula accettabile per tutti». Tra gli intervenuti, Gaetan Duval, ministro degli Esteri dell'isola Maurizio, ha offerto alla Gran Bretagna una base alternativa a quella di Simonstown, nel Sud Africa, cui Londra sostiene di essere vitalmente interessata.

Criminale complotto della reazione

ATTENTATO FALLITO CONTRO ALLENDE

Un agente ha scoperto in tempo l'esplosivo nascosto in un grosso vaso di terracotta

**SANTIAGO, 16.** L'ufficio presidenziale cilenò ha reso noto che la polizia ha scoperto e sventato un attentato alla vita del presidente Salvador Allende. Secondo un portavoce, la polizia ha trovato stamane «quattro stecche di dinamite dentro un grosso vaso di terracotta», accanto all'ingresso del palazzo presidenziale a Valparaiso, 120 chilometri a nord-ovest di Santiago. Secondo il portavoce la carica era stata consegnata in modo da esplodere quando l'automobile del presidente fosse passata attraverso l'ingresso principale del palazzo.

BEIRUT, 16.

La popolazione di Saida (Sidone), capoluogo della provincia meridionale del Libano, ha risposto oggi con lo sciopero generale all'aggressione israeliana di ieri. Negozi, scuole e uffici hanno chiuso i battenti. Cortei popolari hanno sfilato per le vie della città, che conta poco meno di trentamila abitanti e la cui periferia è stata direttamente toccata dalla spedizione punitiva. Lo sciopero e le manifestazioni erano anche intesi ad esprimere la protesta cittadina contro la tolleranza mostrata dal governo di Beirut nei confronti degli aggressori.

L'attacco, compiuto da truppe speciali trasportate in elicottero, ha provocato almeno due morti tra la popolazione civile nella località di Sarafand, poco a sud di Saida.

Si è trattato della più profonda penetrazione israeliana nel Libano dopo l'attacco all'aeroporto di Beirut, due anni fa.

Il governo di Beirut, in una lettera di protesta inviata al Consiglio di sicurezza dell'ONU, ha parlato di un «attacco terroristico del Libano» che «mette in pericolo la pace e la sicurezza nel Medio Oriente». Nella lettera si mette in rilievo che il pretesto per l'attacco è stato creato dagli israeliani stessi, mediante l'invio nella zona di un agente provocatore, che ha cercato di attirare alcuni palestinesi in un'imboscata.

Nei circoli politici di Beirut si afferma che l'attacco israeliano mirava ad obiettivi politici, più che militari: a riaccendere, cioè, al vertice della vita politica, la discussione sulle attività dei feddayn nel Libano e a ridar fiato agli elementi che vorrebbero una repressione, sull'esempio giordano.

Dispiaci da Amman riferiscono che la situazione è in generale calma. Nel nord si sono avuti, in violazione dell'accordo di tregua, due attacchi di elementi del Fronte popolare per la liberazione della Palestina contro reparti governativi. Il Comitato centrale dell'Olp ha deplorato l'incidente, ribadendo il suo appoggio all'accordo ed ha preannunciato misure disciplinari contro gli autori dell'attacco.

NEW YORK, 16.

Il vice premier israeliano, Yagal Allon, è giunto negli Stati Uniti per una visita di due giorni. In dichiarazioni fatte all'arrivo, egli ha elogiato le organizzazioni sioniste promotorici delle violenze antisovietiche delle scorse settimane e ha ribadito l'opposizione israeliana a una «ingerenza» delle quattro grandi potenze nella vertenza con gli Stati arabi. Tale «ingerenza», secondo Allon, «ha creato illusioni ed ha alimentato un atteggiamento arabo contrario alla pace».

RIO DE JANEIRO, 16.

L'ambasciatore svizzero in Brasile, Enrico Giovanni Bucher, rapito il 12 dicembre scorso da un gruppo di guerriglieri brasiliani, di «Vanguardia popolare rivoluzionaria», è stato liberato oggi ed è tornato alla sua sede. Egli ha voluto incontrare i guerriglieri ai quali brevemente ha detto di essere grato alle autorità brasiliane che, liberando il prigioniero, hanno permesso lo scambio. Bucher ha dichiarato di non aver assolutamente idea di dove i guerriglieri lo hanno tenuto nascosto per 40 giorni, mentre, del tutto vagamente, ha riferito che il gruppo di guerriglieri brasiliani ha cacciato da parte della polizia politica brasiliana. Bucher ha anche detto di aver provato «molto dolore» per la morte della sua guardia del corpo, avvenuta durante il rapimento.

Uruguay

Grossa taglia del governo sui tupamaros

Il governo uruguayano ha annunciato oggi di aver disposto tre ricompense, da otto milioni di pesos (una cifra 18 milioni di lire), a chi fornisca informazioni che permettano di scoprire il nascondiglio o i nascondigli dove vengono tenuti prigionieri l'ambasciatore inglese G. Jackson, l'agente americano Claude Fly ed il Console brasiliano Aloisio Diaz Gomde, rapiti dai Tupamaros. Questa «offerta» del regime mette chiaramente in evidenza quanto poco serva la gigantesca operazione di rastrellamenti e di perquisizioni che la polizia e l'esercito continuano a portare avanti nel centro e nella periferia di Montevideo. Nonostante questa operazione di polizia, che si era verificata del resto anche dopo i rapimenti di Fly e Gomde, avvenuti nell'agosto dello scorso anno, i muri della città continuano infatti a venire tappezzati di grosse stecche a cinque punte con all'interno una «P», simbolo dei guerriglieri Tupamaros. Finora la guerriglia comune non ha fatto pervenire al governo nessuna richiesta precisa per il rilascio dei tre diplomatici stranieri.

SANTIAGO DEL CILE, 16.

I settanta detenuti politici brasiliani, liberati dal regime in cambio dell'ambasciatore Bucher e trasferiti in Cile, hanno tenuto una conferenza stampa nella quale hanno denunciato che durante la detenzione sono stati «selvaggiamente torturati» e che molti loro amici sono stati «selvaggiamente assassinati». Gli ex-detentivi hanno dichiarato che sono sistemi di tortura sono diffusi in gran parte dei prigionieri brasiliani. Alcuni hanno mostrato cicatrici sulle braccia e sulle gambe. Sette membri del gruppo hanno letto, anche a nome degli altri compagni, un manifesto nel quale si denuncia la dittatura brasiliana che «è nata e morirà fascista, così come noi, che siamo nati rivoluzionari, moriremo rivoluzionari». Il manifesto afferma inoltre che «il rivoluzionario Eduardo Leite venne perseguito selvaggiamente, fino alla morte, nel carcere di San Paulo. Gli strapparono gli occhi, non poté più resistere e morì». E' per questo che i rapimenti continuano — ha detto Antonio Espedito Pereira, un avvocato — perché i compagni che sono liberi vogliono salvare gli amici dagli orrori delle carceri brasiliane.

Dopo la liberazione dei 70 detenuti Bucher è stato rilasciato dai guerriglieri

A Santiago del Cile il gruppo degli ex prigionieri politici brasiliani denuncia le torture subite durante la detenzione

non aver assolutamente idea di dove i guerriglieri lo hanno tenuto nascosto per 40 giorni, mentre, del tutto vagamente, ha riferito che il gruppo di guerriglieri brasiliani ha cacciato da parte della polizia politica brasiliana. Bucher ha anche detto di aver provato «molto dolore» per la morte della sua guardia del corpo, avvenuta durante il rapimento. L'ambasciatore era stato precedentemente interrogato dalle forze di sicurezza brasiliane le quali hanno subito dopo lanciato una nuova vasta operazione alla ricerca dei rapitori. Numerosi quartieri della città di Santiago sono stati bloccati e la polizia controlla tutte le automobili. Sembra che Bucher sia stato rilasciato quasi a mezzanotte. Alcuni hanno mostrato cicatrici sulle braccia e sulle gambe. Sette membri del gruppo hanno letto, anche a nome degli altri compagni, un manifesto nel quale si denuncia la dittatura brasiliana che «è nata e morirà fascista, così come noi, che siamo nati rivoluzionari, moriremo rivoluzionari». Il manifesto afferma inoltre che «il rivoluzionario Eduardo Leite venne perseguito selvaggiamente, fino alla morte, nel carcere di San Paulo. Gli strapparono gli occhi, non poté più resistere e morì». E' per questo che i rapimenti continuano — ha detto Antonio Espedito Pereira, un avvocato — perché i compagni che sono liberi vogliono salvare gli amici dagli orrori delle carceri brasiliane.

FITTI AGRARI

La legge dei fitti agrari (già all'esame nel famoso 1964) finalmente varata dal Senato un anno fa grazie alla convergenza di un vasto schieramento democratico e che si trascina alla Camera in seguito al sabotaggio delle streghe di una parte della DC e del PSI, sarà di nuovo in discussione a Montecitorio che ne riprenderà l'esame probabilmente domani. Per battere le forze che cercano ancora di sabotare la legge e per rivendicare la rapida e definitiva approvazione da parte della Camera, nel testo già varato dal Senato, martedì

DALLA PRIMA PAGINA

milioni di contadini affluiranno a Roma per dare vita ad una manifestazione unitaria indetta dall'Alleanza, dall'ACLI-terra, dall'Unione coltivatori italiani, dall'Associazione nazionale cooperative agricole.

LA MALFA

Dopo la sfuriata antisindacale dei giorni scorsi da parte degli organi del padronato, di alti funzionari statali e delle forze conservatrici, si deve registrare il più puntuale intervento del segretario del PRI, La Malfa, nella polemica sulla congiuntura economica e le riforme. In un ampio editoriale dal titolo «E' possibile una convergenza?», La Malfa prospetta la necessità «di una rinfazione politica seria e ponderata della situazione» che impegni le forze politiche e sindacali. Dato il presupposto che occorre una rapida ripresa ed espansione del processo produttivo, il segretario repubblicano fissa quelle che a suo convincimento sono le condizioni necessarie: fare tutto il possibile perché si crei una «normalità di rapporti nei centri di produzione» con una pressione delle forze responsabili per bloccare «certe manifestazioni di anomalia e di violenza»; dare certezza alla iniziativa privata affermando che non si intenda allargare che «ma» pubblica. Dopo aver richiamato la necessità di porre l'Enel e le partecipazioni statali nelle condizioni di effettuare «immediati e adeguati investimenti», La Malfa affronta il tema delle riforme notando la possibilità di una convergenza, giacché anche il PCI è d'accordo sul criterio della priorità dei provvedimenti. In fatto di priorità, l'esponente repubblicano pone in testa la politica verso il Mezzogiorno e quella scolastica. Sul metodo dell'azione riformatrice, La Malfa esprime l'avviso che sindacati e regioni, pur nella loro autonomia, debbano tuttavia svolgere un'attività «nel quadro degli accertamenti relativi alle necessità del processo di sviluppo globale» (affermando questa troppo sintetica per ben capire le rilevanti implicazioni). Ed infine, «tutto va poi confrontato... con i dati relativi alla condizione finanziaria del settore pubblico». L'arcivescovo ha più volte richiamato prete di posizione del PCI a conforto della sua argomentazione ma, come spesso avviene in questi casi, egli ha isolato affermazioni particolari che non possono rispecchiare l'insieme delle valutazioni e delle proposte comuniste.

PSI

Vari oratori socialisti hanno commentato le ultime sortite del «partito dell'avventura». Il vice-segretario del PSI, Mosca, ha detto che il dibattito in corso sui contenuti e i tempi delle riforme «sarà certamente capace di far maturare» «chiarimenti, nuovi e nuovi rapporti fra forze politiche». Esso investirà le forze interne alla DC «ma sarà anche l'occasione per verificare disegni unitari e rapporti costruttivi fra cattolici, socialisti e comunisti» e un fermo fronte col PRI. Il sottosegretario alle partecipazioni statali, Principe ha detto che il PSI è impegnato «nel leale appoggio al governo Colombo e contemporaneamente a lavorare per creare i presupposti per equibili politici più avanzati, come ha detto giustamente De Martino, significando per i socialisti una partecipazione statale. Principe ha detto che il PSI è impegnato «nel leale appoggio al governo Colombo e contemporaneamente a lavorare per creare i presupposti per equibili politici più avanzati, come ha detto giustamente De Martino, significando per i socialisti una partecipazione statale. Principe ha detto che il PSI è impegnato «nel leale appoggio al governo Colombo e contemporaneamente a lavorare per creare i presupposti per equibili politici più avanzati, come ha detto giustamente De Martino, significando per i socialisti una partecipazione statale.

CONDIZIONI DI LAVORO

Il movimento politico dei lavoratori (MLP) afferma che il progetto di riforma «è ispirato a criteri di centralizzazione che troncino qualsiasi autonomia delle regioni e degli enti locali, e non prevede alcun idoneo strumento per eliminare soprattutto l'erazione legalizzata, né alcuna connessione tra politica e spesa». Se esso sarà adottato, modifica lo — afferma ancora il MLP — «si avrà un provvedimento non orientato, nemmeno tendenzialmente, a costruire un sistema fiscale progressivo, né manovrabile come strumento di politica economica».

Table with columns: Direzione, Conduttore, Direttore responsabile, Inscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma, abbonamenti, arretrati, etc.

Stab Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini 19